

Il potere del silenzio

L'uomo di Gabaon

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Romolo Panico

IL POTERE DEL SILENZIO

L'uomo di Gabaon

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Romolo Panico
Tutti i diritti riservati

Questo romanzo è il frutto della mia fantasia che non ha alcuna intenzione di porre un'irriverente polemica sulle origini della fede religiosa e sul suo percorso storico, né sull'oscura accettazione di dogmi a volte incredibili. È un romanzo, e come la gran parte dei romanzi tenta di creare vivaci argomenti che possano suscitare un interesse nel lettore. Nulla di più.

Se poi dovesse provocare reazioni di dissenso, turbamento, confusione o semplice riflessione, mi scuso anticipatamente, non essendo questo l'obiettivo a cui intendevo arrivare, e neanche interpreta quello che provo intimamente verso quest'argomento, troppo grande per me e per tutti. Ritengo!

La religione deve essere presa per quello che è: uomini, storie, reliquie, schegge, lance, calici, a volte leggende, all'apparenza cose di poco conto, ma mettile tutte insieme e sai cosa ottieni?

Il potere.

Introduzione

Le città sante custodiscono i simboli sacri di ogni religione. Sono molte quelle a cui è stato attribuito questo valore storico e religioso: Hebron, Tiberiade, La Mecca, Roma e altre, ma forse Gerusalemme è quella che maggiormente suscita in ogni credente, di qualsiasi religione monoteista, il brivido più intenso, più eccitante e più reale. In essa la storia e le religioni si sono concentrate sotto un unico simbolo: la Fede, qualunque essa sia e comunque professata. La Città Vecchia: babele di lingue e religioni, che in meno di un chilometro quadrato racchiude i luoghi più sacri per ebrei, cristiani, musulmani e armeni di tutto il mondo, il Muro del Pianto, ciò che rimane dall'ultima distruzione del II Tempio, luogo consacrato per gli ebrei, la Spianata delle Moschee e la moschea Al-Aqsa, simboli dell'Islam perché da quel luogo Maometto salì in cielo. Non lontano dal Muro del Pianto, la Basilica del Santo Sepolcro, luogo simbolo per la cristianità dove la tradizione vuole che lì sia stato sepolto e che sia risorto Gesù Cristo.

Ma se questi simboli fossero onorati in nome di un presupposto ingannevole? E se alla fine ogni dottrina religiosa fosse dovuta soltanto all'esigenza dell'uomo di darsi una speranza o forse il desiderio di non essere il semplice frutto di evoluzioni naturali? E se fosse una falsa costruzione storica fondata soltanto su un'antica e attuale sete di potere? E se Gesù e i suoi discepoli o altri leader religiosi non fossero quelle icone sacre, ma soltanto gli astuti ispiratori delle più estese religioni cristiane in questo mondo? Resterebbero ancora sante le città e quei luoghi sacri? Cosa ne sarebbe della storia millenaria che si è articolata intorno a questo paradigma?

E se fosse vero, sarebbe saggio o opportuno rivelare la verità?

Chi, quindi, potrebbe custodire i suoi segreti?

1

L'esplosione fu assordante e lo spostamento d'aria provocato dall'ondata di fuoco, fumo, detriti e proiettili caricati per provocare quanti più danni fosse possibile durò almeno quindici secondi, lasciando, dopo il frastuono, una nuvola di fumo grigio che si innalzava tra i palazzi del centro di Cracovia.

Tutto, intorno al cratere, era stato distrutto e pezzi di cemento, lamiere di autovetture bruciate, calcinacci, vetri e detriti si erano sparsi per almeno trenta metri.

Tra le nuvole del fumo, che pian piano andava diradandosi, si intravedeva una parte di un edificio crollato, sventrato dalle sue viscere, contorto smisuratamente e annerito dalle fiamme che avvolgevano la parte più bassa.

Un'intera facciata si era dissolta nel nulla lasciando visibili solai e parti di pareti crollate, da dove pendevano pezzi di mobili accartocciati, infissi in alluminio contorti, tende che ondeggiavano come bandiere al vento, barre di acciaio ripiegate e, ovunque, il colore rosso scuro del sangue.

In quell'atmosfera polverosa allarmi che continuavano a emettere il loro lamento assordante si mischiavano a urla di dolore, richieste di aiuto in cui era difficile capire da quale parte provenissero, e a terra corpi inanimati di uomini, donne e bambini.

Un ennesimo episodio di morte e di distruzione si era compiuto: ancora una volta la morte era piombata sulle vite di chi non aveva che la colpa di trovarsi in quel maledetto posto in quel momento. Ancora una volta il terrore si era impadronito degli occhi e del cuore di persone smarrite e impaurite che correvano cercando un riparo e la salvezza

da quel fumo, lontano da quelle macerie. Ancora una volta la mano dell'uomo era riuscita a emettere una sentenza decidendo illogicamente chi dovesse morire.

2

«Li hai trovati?» chiese il cardinale Agostino Morelli, mentre osservava Roma dall'ampia finestra del suo studio.

Alle sue spalle l'uomo, seduto su una delle ampie e comode poltrone Frau in pelle nera, non rispose continuando a sorseggiare il liquore versato in un ampio bicchiere di cristallo.

«Deduco che siamo ancora lontani dalla nostra meta. Il tuo silenzio mi sorprende» disse, girandosi lentamente verso il suo ospite. «Dopo tutti questi anni siamo ancora lontani dal nostro obiettivo. Siamo al punto di partenza e adesso non sono più tanto certo di aver riposto adeguatamente la mia fiducia in te. Troppi insuccessi in tutto questo tempo. Io non posso permettermi un fallimento, devi capirlo!»

Una luce soffusa illuminava quel grande salone rettangolare della Segreteria di Stato Vaticana, alle cui pareti erano appesi i ritratti degli ultimi pontefici che avevano governato la religione cattolica nel mondo, e che davano un'aria di magnificenza e di opulenza che la Chiesa ostentava per rimarcare, al di là dello spazio e del tempo, la sua grandezza.

Il pavimento di marmo africano, un misto di un rosso di carne e di un vermiglio sanguigno carico, con vene scure e nere sottili e ondegianti, completava la bellezza di quella sala. Le ampie finestre di vetro, composte da piccoli riquadri di cristallo e da vetrate colorate, permettevano alla luce solare di far breccia e di diffondere calore in quella magnifica e fredda struttura, che ospitava il più antico e rilevante dicastero della Curia romana.

Morelli aveva ricoperto il suo incarico servendo gli ultimi due pontefici e nelle mura, fatte costruire da papa Leone III, lui era dopo il papa, una delle figure più prestigiose che la cristianità riconoscesse.

Un cardinale relativamente giovane, rispetto alla media degli altri porporati, che aveva scalato con fatica e intelligenza le aspre vie che conducevano a quella carica, vie offuscate da insidie e inganni che lui aveva sempre saputo combattere e prevenire, perché, per conquistare incarichi rilevanti in ogni angolo del mondo, e ingraziarsi le attenzioni di un pontefice questa era l'ancora sicura di ormeggio e successo.

E lui quell'arte la conosceva bene: l'aveva insita nel suo DNA.

Questa era sopravvissuta indenne durante gli ultimi due pontificati e, non solo il pontefice, ma in effetti tutti, prima di affrontare una questione spinosa, avevano sempre richiesto il qualificato parere del cardinale Morelli.

«Padre Santissimo, aiutami e dammi la forza di sostenere questo peso. Consentimi di salvaguardare la Santa Chiesa dalle apostasie di miscredenti e falsi innovatori. Non chiedo altro che custodire e distruggere gli scritti che Ti profanano e macchiano l'immagine di Tuo Figlio. Fai in modo che la Provvidenza divina mi segua in quest'arduo impegno e forniscimi le armi necessarie a combattere le forze del male.»

Le sue preghiere erano autentiche: da quando aveva saputo quello che stava emergendo da un'altra parte del suo mondo, le sue notti erano offuscate da incubi e dal terrore di non riuscire, questa volta, a frenare una deriva che lui stesso prevedeva devastante.

Le notizie sull'esistenza di documenti antichi che mettevano in discussione la figura di Gesù, offuscandone la sua grandezza e la sua storia e quella degli uomini e delle donne che lo avevano seguito, seppure parziali e frammentarie, erano per lui un peso insopportabile.

Morelli aveva sempre protetto la Chiesa dagli attacchi velenosi che tentavano di insidiare le fondamenta della cri-